

essequire quanto la mi ordina in questo et nel resto et, tra le altre cose, operarò che sia scritto in buona forma al vescovo conforme al ricordo di V. S. Ill^{ma}, et son quasi certo che S. A. lo farà prontamente. Et voglio sperare che'l vescovo et per debito del'offitio suo et per le promesse fatte et per il buon governo deli luochi suoi in queste parti non mancherà di rimuovere questa pietra di scandalo³⁾ et in vero, se non lo farà, mai è per haver pace né quiete nel governo temporale, et dichì pur Offomam quanto vuole che bisogna che ci sia un governatore che non habbia rispetto al principe, che è falsissimo, et il vescovo lo vederà, et quanto a la difficoltà del prestito, quello che V. S. Ill^{ma} dice che si potrà ritrovar un altro nobile, che desse il medesimo, io lo tengo per facilissimo, et havendo questo lume da lei non lassarò di chiarirmi bene quello che in questo mi posso promettere, riducendosi a questo capo il negotio. Ma in verità è pur da deplorare molto che, essendo Offomam di quella qualità che ognun sa, et non parlo hora quanto a la fede, ma ne le cose politiche che si faccia una minima renitentia per rimuoverlo et non vedo che honore sia al vescovo che un suo governatore habbia una querela di presente inanzi S. A. di haver falsificato scritture d'importantia di sessantamilia fiorini, et pare che quanto più gl'huomini cercano di essaltare costui, Dio benedetto faccia scoprire cose enormi contra la persona sua, et perché la querela è stata data da un nobile richissimo pessimo settario et quello che ha sempre fomentato Offomam et d'auttorità grandissima, si spera perciò che la dissensione tra di loro habbia da partorire qualche buon effetto.⁴⁾

Io non dubito punto che quando S. A. saprà li rispetti, che hanno mosso N. S. et il sacro collegio a non persistere sempre nel negare la confirmatione al'eletto,⁵⁾ che non solo resterà satisfattissima, ma commendarà il modo che si è tenuto. Et essendo stata S. A. informata da mons. di Secovia, il quale haveva inteso in Salisburgo che non solo

³⁾ *Bischof Martin von Eyb resignierte 1583, und erst sein Nachfolger, Ernst von Mengersdorf, 1583 November 21 bis 1591 Oktober 21 Bischof von Bamberg, entließ 1584 Hoffmann als Vizedom (Huber, Hoffmann, S. 146 f.; Hierarchia Catholica III, S. 128).*

⁴⁾ *Anscheinend waren diese Beschuldigungen haltlos; in den späteren Berichten werden sie jedenfalls nicht mehr erwähnt. Auch in den bei der Endabrechnung von einer Bamberger Kommission 1584 Hoffmann zur Last gelegten 25 Mängeln bei der Amtsführung als Vizedom, gegen die er sich energisch und anscheinend auch erfolgreich verteidigte, scheint eine derart hohe Summe nicht auf (Huber, Hoffmann, S. 150—159).*

⁵⁾ *Vgl. Nr. 81, Anm. 3 und 4.*